

La conversazione

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Ne abbiamo viste di peggio ma le abbiamo vinte perché lo volevamo al di là delle prudenze dei partiti», dice Emma Bonino alle donne che nel 2010, quando decidono di ricorrere all'aborto, si ritrovano ancora a combattere con obiettori di coscienza, rinati picchetti anti-abortisti (anche se sparuti e scarsi), ospedali che, nonostante il via libera dell'Aifa, ritardano a far partire gli ordinativi per la Ru486 che da decenni consente di abortire senza ricorrere all'intervento chirurgico. Non siamo agli anni Settanta: «Ma stanno facendo una battaglia ideologica contro un farmaco, dicono che non si deve banalizzare l'aborto, ovvero vogliono ancora che si partorisca nel dolore e si abortisca sotto tortura».

La "ricetta" di Emma Bonino, di fronte a tutto questo, è in un certo senso antica. «Ci vuole una grande mobilitazione nel paese». Una mobilitazione delle donne, prima di tutto. Ma non solo. «Bisogna rilanciare un dibattito aperto sui valori, sulla libertà di scelta della donna di fronte alla maternità, sulla libertà di cura, sui diritti civili», dice la vicepresidente del senato. Lei che, nel 1975, pagò con il carcere la disobbedienza alla legge che allora vietava l'aborto. Storia di trentacinque anni fa. Tornata d'attualità, in campagna elettorale, quando *Libero*, fiutata l'aria, ha ripubblicato le foto della candidata del centrosinistra che nel '75 aiutava *contra legem* le donne ad abortire. Anacronistico? Certo. Oggi il diritto delle donne ad abortire è legge. Ma la lezione di queste ore - e non solo - dice anche che: «Le conquiste fatte non sono per sempre, se non le si difende, ci si sveglia una bella mattina e quelle cose che hai conquistato non ce le hai più», scandisce la leader radicale, invocando una «manifestazione, una mozione in parlamento», qualunque cosa segnali una reazione. E non serviva nemmeno vedere «tutta questa mobilitazione contro la Ru486» per capire l'urgenza: «Basta guardare a cosa succede negli ospedali della Lombardia dove non si fanno più aborti perché sono tutti obiettori».

«Perché non oggi?», quindi. Questo è l'appello che la vicepresidente del Senato rivolge alle donne, adesso che si tratta di non perdere le conquiste costate anni di lotte. «Facciamo qualcosa, ricominciamo dal pae-

«Le nostre conquiste sono ancora a rischio Serve una grande mobilitazione»

Emma Bonino critica la Lega, gli appelli anti-abortisti, ma il vero problema dice è «che loro prendono peso perché da questa parte non c'è una vera resistenza». E avverte: «Quello che ci siamo guadagnati, oggi è in gioco»

Foto di Gabriella Mercadini

